

2 settembre 2014

La crisi reale e le riforme virtuali

Al di là di preannunci di riforme epocali che per ora si riducono a spot, il vero problema resta il progredire di un anno, che si avvicina alla sua conclusione, in cui le ore di cassa integrazione si attestano sul miliardo e confermano un regresso sociale ed economico che non si arresta. I dati di luglio denunciano, addirittura, un arretramento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Gli annunci altisonanti sulle esplosive novità, strategicamente collocate in agosto con il botto finale del Consiglio dei ministri di venerdì 29, si sono rivelati un modestissimo petardo.

L'idea dell'uomo solo al comando che cambia l'Italia con la velocità della locomotiva, può andar bene in termini di immagine ma non regge alla prova dei fatti.

La cancellazione per decreto delle supplenze nella scuola non è sostenuta dal finanziamento per l'assunzione dei precari e l'ennesima "riforma" è "rimandata" con gli esami di riparazione di settembre.

Lo "sblocca Italia" vede in campo circa 4 miliardi che dovrebbero generarne 10 di grandi lavori pubblici. La riforma della giustizia vede, per ora, l'annuncio di tempi più brevi nei processi e l'introduzione della responsabilità civile per i magistrati.

Tutti provvedimenti lontani dal produrre una ripresa dell'economia e del lavoro che, viceversa, peggiorano, confermando una condizione rimasta inalterata malgrado le nuove precarietà introdotte

dal Governo.

Nessuno è così cieco da non vedere come la soluzione dei nostri problemi dipenda in primis da una svolta della politica economica europea. Tuttavia, tanto per fare qualche esempio macroscopico, l'area di evasione fiscale dell'Italia, il peso di lobby e corporazioni che frenano l'ammodernamento del Paese, i costi dell'occupazione della politica nella pubblica amministrazione, sono problemi nostri, in cui l'Europa non c'entra niente e su cui la smania riformatrice del Governo potrebbe esercitarsi, almeno con lo stesso accanimento riservato alla deregolamentazione del mercato del lavoro.

Queste, per fare un elenco in difetto, le questioni centrali che restano irrisolte e che potrebbero diventare la "madre di tutte le battaglie" del paventato "autunno caldo" di quest'anno.

Il tentativo di popolare il panorama politico di una nuova fauna di "gufi" e "rosiconi" non basterà ad esorcizzare i problemi e le riforme vere di cui abbiamo bisogno, per difficili e complicate che si presentino. E con l'Europa non si tratta di alleggerire il rigorismo monetarista ma di abbandonare una linea economicamente e socialmente perdente.

La speranza, come suol dirsi, è l'ultima a morire e la Cgil è disponibile a un confronto costruttivo con il Governo purché di confronto si tratti e non di ascolto delle esternazioni del presidente del Consiglio e dei suoi ministri.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

L'edizione 2014 dei "dialoghi con la modernità"

Contro le mafie, con Libera e don Ciotti

Made in Biella: con il computer... accendere il cervello

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email:
provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Biella nel salone della Camera del Lavoro

Edizione 2014 dei “dialoghi con la modernità”

Tutti i lunedì dal 29 settembre al 27 ottobre - dalle ore 20,45 alle 22,30

Come avevamo preannunciato prima della parentesi di agosto, Centro di documentazione, Camera del lavoro di Biella ed Auser hanno definito calendario e contenuti della riedizione 2014 dei “dialoghi sulla modernità”, che già nel 2013 hanno incontrato un forte successo di pubblico e un

interesse che ha coinvolto ampi settori della comunità locale.

Da qui la decisione di ripartire affrontando i grandi temi a cui ci rimanda quella che ormai tutti considerano una crisi epocale, di dimensioni planetarie e che investe i fondamentali dell'economia, la redistribuzione del potere,

il sistema di equilibri mondiali, il funzionamento della democrazia, le basi stesse della convivenza civile. Tutte questioni che rivelano, non solo in Italia, uno scarto drammatico tra la grandezza dei problemi e la pochezza del dibattito politico.

Da qui la decisione di dare continuità alle “lezioni”,

chiamando esperti e protagonisti all'altezza di un confronto culturale capace di misurarsi con i veri e vari nodi di una crisi destinata di certo a cambiare il mondo ma di cui non riusciamo ad afferrare i bandoli.

Siamo adesso in grado di presentarvi il calendario delle serate, i temi e i relatori.

TUTTO IL PROGRAMMA

lunedì 29 settembre

LEGALITA' E MODERNITA'
Gian Carlo Caselli, ex magistrato

lunedì 6 ottobre

LA DIMENSIONE RELIGIOSA NELLA CONTEMPORANEITA'
Don Giovanni Perini, Presidente della Caritas Diocesana di Biella

lunedì 13 ottobre

ISTITUZIONI EUROPEE: UNA SVOLTA NECESSARIA, UNA SVOLTA POSSIBILE
Bruno Marasà, Direttore dell'Ufficio di Informazione in Italia del Parlamento Europeo

lunedì 20 ottobre

IL LAVORO PRESENTE E FUTURO, LE NUOVE FORME DI LAVORO
Giuseppe Berta, professore associato di Storia contemporanea all'Università Bocconi Milano

lunedì 27 ottobre

FAMIGLIA, FAMIGLIE
Chiara Saraceno, sociologa, honorary fellow al collegio Carlo Alberto di Moncalieri/Torino

Le serate sono state organizzate con il sostegno della Fondazione Crb e il patrocinio del Comune di Biella

Minacce di morte da Totò Riina

Contro le mafie, con Libera e don Ciotti

Totò Riina, dal carcere, rilancia minacce di morte contro don Ciotti, con segnali che, insieme, sono intimidazioni agli uomini liberi e messaggi alla mafia.

Le minacce intercettate qualche mese fa e rese note in questi giorni dai giornali sono destinate anche – come ha ricordato don Ciotti – agli uomini e alle donne di “Libera”.

La Cgil nazionale ha immediatamente espresso la sua solidarietà a questo sacerdote esemplare e ha riconfermato tutto il suo impegno a sostenere “Libera” nella lotta alla mafia e a difesa della legalità.

Mafiosi come Riina non scelgono mai a caso i loro bersagli. Per loro don Ciotti è un nemico particolarmente insidioso perché profonda-

mente radicato nella società ed espressione di alternativa civile alle cosche mafiose, nei punti in cui opera la criminalità organizzata.

Alla mafia, inoltre, non può che essere invisa un'associazione come “Libera” le cui cooperative restituiscono legalità a tante imprese sottratte alla mafia.

Una ragione in più perché il Governo ascolti e risponda

alle richieste della Cgil di una legge che consenta di accelerare e dare sistematicità alla riemersione legale delle imprese sottratte alle organizzazioni criminali, garantendone la continuità lavorativa e, in questo modo, implementando buona occupazione nei territori che, via via, si possono liberare dall'influenza e dai condizionamenti criminali.

MADE IN BIELLA

Con il computer ...accendere il cervello

Apprendiamo con preoccupazione che il dossier del Governo sulle partecipate, per quanto riguarda il Biellese, promuove Seab e Cordar e boccia "Città studi". La cosa, ripetiamo, ci preoccupa ma, purtroppo, non ci stupisce perchè da tempo denunciavamo la logica "corta" e di poco respiro che sta alla base di molte riforme fatte o annunciate da questo Governo

A forza di prendersela con i "professoroni" si sceglie inevitabilmente il "ragiunatt", in versione "mezze maniche" e si giudica l'efficienza del pubblico con il solo metro del bilancio contabile.

In questo modo si rischia di mancare il bersaglio in almeno due direzioni.

La prima: una struttura di formazione e ricerca quale "città studi", molto legata alla vocazione industriale del territorio (ma non solo), non produce di certo utili di suo ma va considerata come un

investimento i cui risultati si misureranno per come andranno a incidere su uno sviluppo industriale ed economico alto, realizzato da persone professionalmente formate.

La seconda riguarda, viceversa, strutture come quelle che si occupano di acque, smaltimento rifiuti e altri servizi, che difficilmente vanno in rosso o potranno mai andarci, visto che basta intervenire, come è puntualmente avvenuto, sul versante delle tariffe.

Ciò non significa che non bisogna ridurre numero e costi di partecipate ed SpA pubbliche. Al contrario, noi siamo ancora

più drastici del Governo e ci andrebbe addirittura bene una sola, grande partecipata sul territorio, che inglobi la quasi totalità dei servizi gestiti dalle aziende pubbliche.

Quello che continua a difettare è una visione strategica del problema. Clamorosamente, per quello che riguarda "Città studi", ci manca solo più un taglio di risorse che metta in crisi uno strumento fondamentale per il Biellese e per la stessa Regione.

Di certo, rilanciare la nostra economia sarà impresa tanto necessaria quanto complicata. Invece è sicuro che qualsivoglia obiettivo di rilancio è impensabile in assenza di formazione, ricerca e innovazione. E questo sarebbe lo scenario nel momento in cui si mettesse in crisi uno strumento propulsivo come "Città studi".

Perciò è necessario, prima di avviare il computer delle riforme, preoccuparsi di accendere il cervello

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Dai 15 ai 24 anni al 43,7% i disoccupati

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro è pari al 43,7%, in crescita di 0,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,3 punti nel confronto tendenziale.

Lo rende noto l'Istat in un comunicato precisando che i disoccupati tra i 15 e i 24 anni, in cifre assolute, sono 701 mila.



Ripristinati gli incentivi per il lavoro alle donne

Con il messaggio n. 6319/2014, l'INPS ha annunciato di aver ripristinato gli incentivi per le donne disoccupate previsti dall'articolo 4, commi da 8 a 11, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

La notizia segue la precedente comunicazione dell'Istituto, n. 6235/2014, dello stop all'incentivo per le donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione

europea.

La sospensione in via cautelare, spiega l'Istituto, si era resa necessaria in conseguenza del mancato rinnovo della Carta di aiuti a finalità regionale.

Ora però, dopo aver interpellato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'INPS ripristina le assunzioni agevolate per tali lavoratrici, anche in caso di assunzioni, proroghe e trasformazioni effettuate dal 1° luglio 2014.

